

La Battistello chiede al Governo provvedimenti per ridurre i costi dei servizi

Porto, affondo contro la Regione

La Contship pensa di abbandonare Gioia Tauro: «Loiero fa solo politica»

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - «Se continua così non escludo che si possa chiudere il terminal». L'affondo arriva come un uragano tipico dei periodi di tempesta. Solo che a provocarlo non sono stati gli effetti meteorologici del periodo invernale, ma le ultime dichiarazioni della presidente di Contship Italia Cecilia Battistello. «La situazione di Gioia Tauro - ha dichiarato la manager in una intervista a "La Stampa" pubblicata martedì - è gravissima. Non escludo che se continua così il terminal possa chiudere». La Battistello denuncia la contrazione dei traffici a lunga distanza, in parti-

Ed infine non manca un altro affondo al Governo al quale chiede che si intervenga per abbattere i costi: «Lo Stato dovrà dirci - ha aggiunto la Battistello - se è ancora interessato ai terminal di transhipment del Sud». Proprio il Governo domani sarà a Reggio Calabria al quale il gruppo Contship ha chiesto interventi che riducano i costi dei servizi portuali. «Movimentare un container a Port Said costa il 25% in meno che a Gioia Tauro. Tasse, diritti portuali, costo del lavoro, il monopolio dei rimorchiatori e dei piloti del porto, dogane che ostacolano i flussi». La Battistello ne ha per tutti. Attacca e soprattutto sottolinea



Container nel porto

«Lo Stato dimostri interesse per i terminal del Sud»

cola dalla Cina, per le merci trasportate nei container. Per Gioia Tauro il 2009 ha fatto registrare una contrazione dei volumi del 17,6% con stima, per il 2010, del 30%. Effetto secondo la presidente di Mct, anche della concorrenza di altri scali containers come Cagliari, Taranto, Malta, Algeri, Porto Said, Tangeri, Beirut, dove, tra l'altro, i costi di movimentazione sarebbero ridotti. In caso di chiusura di Gioia Tauro a «perderci» dice - sarebbe tutto il paese, non solo la Calabria in quanto i containers non più in transito nello scalo calabrese andrebbero all'estero».

ne che in questo modo «i terminal italiani non sono competitivi». E a Gioia Tauro meno ancora: «Un addetto - sempre secondo la Battistello - costa all'anno più che negli altri porti del paese». Scenari da incubo, inimmaginabili fino a poco tempo fa, che sicuramente creeranno polemiche a non finire, proprio in un momento delicatissimo per lo scalo portuale la mannaia dell'avvio delle procedure per la collocazione in cassa integrazione ordinaria per 13 settimane di 400 lavoratori, sospesa fino al prossimo 2 febbraio. Ma lei la Battistello è fatta così. Già nel passato di fronte ad altre difficoltà legate ad alcuni

scavi che si stavano effettuando a Gioia Tauro non esitò ad invitare i giovani che lavorano in Mct a «non fare più figli», paventando anche allora la possibile scelta del suo gruppo ad andare via da Gioia Tauro. Uno spauracchio che adesso si ripete. Le richieste al Governo per evitare il tracollo e fare in modo che Gioia Tauro e gli altri hub di transhipment continuino ad essere competitivi non mancano. «Dare una mano non a noi - ha sempre detto la Battistello -, ma ai nostri clienti, intervenendo sui costi». Ma come? Confetra, la confederazione italiana dei trasporti e della logistica chiede l'abbattimento delle

La Battistello denuncia inoltre l'indifferenza della Regione scagliandosi contro il presidente Agazio Loiero «che non ha fatto nulla, solo politica». Sono andata - ha affermato la Signora del Mare - io stessa dal presidente Loiero. «Guardi, gli ho detto, che ci sono a rischio più di mille posti lavoro». «A saperlo le avrei dedicato mezz'ora in più», mi ha risposto». Per la verità Loiero, nei giorni scorsi, aveva convocato un tavolo ad hoc sui problemi del porto mettendo a disposizione delle vertenze alcuni bandi sulla formazione, ma per la Battistello quelle proposte sono «inadeguate e non risolvono il problema».

La Battistello denuncia inoltre l'indifferenza della Regione scagliandosi contro il presidente Agazio Loiero «che non ha fatto nulla, solo politica». Sono andata - ha affermato la Signora del Mare - io stessa dal presidente Loiero. «Guardi, gli ho detto, che ci sono a rischio più di mille posti lavoro». «A saperlo le avrei dedicato mezz'ora in più», mi ha risposto». Per la verità Loiero, nei giorni scorsi, aveva convocato un tavolo ad hoc sui problemi del porto mettendo a disposizione delle vertenze alcuni bandi sulla formazione, ma per la Battistello quelle proposte sono «inadeguate e non risolvono il problema».

tasse di ancoraggio e delle accise sugli energetici, la riduzione, la riduzione degli oneri sociali e dei costi dei servizi. «E questo come inizio - sottolinea la presidente di Contship Italia - poi lo Stato dovrà dirci se è ancora interessato ai terminal di transhipment del Sud. Perché non c'è solo il caso di Gioia Tauro: a Taranto il 50% degli addetti dei servizi del terminal è già in cassa integrazione».

Domani a Reggio il Cdm approverà anche la riforma delle leggi portuali

GIOIA TAURO - A Reggio Calabria, il Consiglio dei ministri, approverà un disegno di legge di riforma della legislazione sui porti. Il provvedimento, composto da 19 articoli, è stato esaminato nel pre-consiglio di ieri. Nel Milleproroghe il relatore Lucio Malan ha presentato un emendamento che garantisce la continuità delle misure di sostegno al reddito per i lavoratori del settore. Il di che sarà approvato a Reggio prevede la ripartizione dei compiti e delle funzioni fra autorità marittima ed autorità portuale, la classificazione in tre categorie: porti finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato; porti di rilevanza economica nazionale e internazionale, di rilevanza economica regionale e interregionale. Viene definito il Piano regolatore portuale e la relativa attuazione che può contenere anche previsioni relative ad aree esterne necessarie allo sviluppo delle attività portuali. Poi ancora disposizioni in materia di dragaggio e misure sul recupero di aree per lo sviluppo della nautica da diporto e sulla riconversione e riqualificazione di aree portuali. Ancora i compiti e le funzioni dell'Autorità portuale tra i quali quelli di: indirizzo, programmazione, regolazione e promozione; manutenzione ordinaria e straordinaria; amministrazione in via esclusiva delle aree

dei beni del demanio marittimo ricompresi nella propria circoscrizione. Vengono poi fissati i poteri del presidente dell'Autorità Portuale che ha la rappresentanza legale dell'ente. L'Autorità può concedere l'occupazione e l'uso anche esclusivo di aree demaniali e banchine. Il presidente è nominato dal ministro delle Infrastrutture fra esperti del settore. Lo stesso ministero è incaricato di vigilare sull'Autorità portuale che ogni due anni dovrà riferire allo stesso ministero sulle concessioni in atto. Viene, quindi, autorizzata la spesa di 300 milioni per le Autorità Portuali al fine di accrescere la competitività della rete infrastrutturale italiana mediante la realizzazione e il completamento delle opere previste nei piani regolatori portuali e nei piani operativi triennali ed il potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari nei porti. Per quanto riguarda le tariffe dei servizi di pilotaggio, di rimorchio e di ormeggio, sono stabilite dal ministero delle Infrastrutture «sulla base di un'istruttoria condotta dallo stesso ministero congiuntamente al comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, alle rappresentanze nazionali unitarie dei soggetti erogatori dei servizi e degli utenti stessi, nonché all'Associazione porti italiani».

m. a.

LA POLEMICA

Il vicepresidente di Assologistica, Russo, replica al capo dell'Ap di Genova, Merlo «Non serve la guerra tra gli scali italiani»

GIOIA TAURO - «Alquanto singolare e molto "nordista" la posizione del presidente dell'Autorità portuale di Genova Luigi Merlo, che fa calare la sua mannaia rivisitando la portualità nazionale suggerendo di chiudere gli hub del sud perché «sono porti senza futuro». Dichiarazioni che non sono affatto piaciute al vice-presidente di Assologistica, Giancarlo Russo, che replica alle affermazioni arrivate nei giorni scorsi dal presidente Merlo. «Singolare - afferma Russo - perché, di norma, Assopporti, cioè l'Associazione delle Autorità portuali, difende il patrimonio dei porti italiani, senza se e senza ma, in ogni sede. In effetti la sua analisi registra la situazione attuale caratterizzata da un eccesso di offerta di porti hub sulla domanda, registra la prevedibile ulteriore crescita dell'offerta, registra un differenziale di costi "assoluti", facendone conseguire la necessità di "una resa senza condizioni", cioè la chiusura. Le obiezioni di merito che potrei avanzare sono moltissime. Mi limito a far osservare al presidente dell'Autorità portuale di Genova che i porti di transhipment - a condizione

che la competizione possa svolgersi in modo meno distorto di quello che purtroppo è cresciuto e si è consolidato in questi anni nella disattenzione generale - hanno un futuro grazie alla loro posizione geografica sia nell'ottica door to door a minor costo, sia come "porta" verso l'area balcanica, sia - con una intermodalità efficiente - quindi con un mix di costi mare-terra competitivo - verso il Nord-Est europeo». «Il presidente Merlo - prosegue Russo - dimentica un principio che egli stesso applica a Genova fin dal suo insediamento e che è ragione della stima che la nostra Associazione gli ha sempre manifestato: ogni battaglia non combattuta è perduta per definizione. E noi chiediamo solo di essere messi in condizioni di combattere la nostra battaglia, non limitandoci a registrare, ma reagendo mentre il mercato anche se lentamente riprende». «Mi permetto poi poche considerazioni a margine. Proprio da Genova, che ha beneficiato in passato di tante attenzioni del Governo e che sta esprimendo un'attenzione meritevole agli aspetti imprenditoriali e sociali del-

l'industria portuale, avrei sperato di non sentire tanta distanza sia dai 5.000 - 6.000 lavoratori che operano a Gioia Tauro, Taranto e Cagliari, che dagli importanti gruppi internazionali che hanno visto potenzialità in questi hub che non possono essere espresse da altri porti nazionali per la distanza dalla rotta Suez-Gibilterra. Al presidente Merlo vorrei far notare - conclude Russo - che, per questo motivo, i quasi 5 milioni di movimenti attualmente patrimonio dei porti hub non si "sposteranno" verso i porti del Nord Tirreno o del Nord Adriatico e che il suo auspicio rappresenterebbe, se realizzato, un grande regalo proprio ai porti egiziani, magrebini ecc. Invece, se finalmente si correggeranno le distorsioni di mercato che i porti Hub lamentano, le primarie multinazionali che hanno investito negli hub meridionali, confermeranno ulteriori investimenti, peraltro programmati, perché hanno riscontrato grosse potenzialità di "mercato" e quando alla ripresa dei traffici contribuiranno al Pil delle Regioni del Sud in modo consistente, come hanno fatto finora».

Un concorso per gli artigiani che tengono alto il nome della Calabria

I talenti sartoriali insieme a Tiriolo

SI RITROVERANNO domenica a Tiriolo (in provincia di Catanzaro) i migliori sarti artigiani calabresi. È fissata infatti per il 31 gennaio la finale regionale del 30° concorso "Le Forbici d'oro", organizzato dall'Accademia dei sarti di cui è delegato all'Abbraccio il maestro Domenico Mancuso. I partecipanti presenteranno un manufatto sartoriale che la giurcia valuterà sulla base della tecnica di taglio, di tessuto e di confezione. Il vincitore si qualificherà per le finali nazionali previste come ogni anno a Roma, hotel Parco dei Principi dal 14 al 17 aprile. Subito dopo ci sarà il momento principale dell'iniziativa, studiata dallo stesso Mancuso e sostenuta dal sindaco di Tiriolo, Domenico Greco. I partecipanti ed il pubblico potranno seguire in video-conferenza gli interventi degli artigiani dell'ago ed i filati in Calabria ed affermatasi ovunque. Il primo ad intervenire sarà Marcello Vero,

nato a Taverna, cresciuto a Catanzaro ed oggi importantissima griffe newyorkese. Dopo di lui è previsto il collegamento da Villa Borghese di Roma con Gaetano Aloisio, nato a Rocca di Neto (Cosenza) e vincitore della edizione delle Forbici d'oro del 1986. Concluderà la serie un intervento da Torino di Giuseppe Caristo, nato Gioiosa Jonica, vincitore delle "Forbici" nel 1966. «Ancora una volta - ha detto Mancuso - lanciamo alle istituzioni una proposta seria quanto urgente: il mercato internazionale offre migliaia di posti di lavoro con stipendi medi da 7 mila euro. Il mestiere si è evoluto ed oggi può aprire ad una carriera prestigiosa da direttore commerciale, responsabile di produzione, capo reparto di confezione, responsabile delle vendite, dei rapporti con l'estero, costumista dello spettacolo, tendenze moda in linguaggio multimediale e numerose altre branche».

Appello alle istituzioni per il settore

Il Comitato pro centrale e l'Unsic sollecitano un tavolo

Mercure: «Intervenga il prefetto»

«C'È IL LAVORO e non ci fanno lavorare». È quanto lamentano i rappresentanti delle aziende boschive che sperano ancora di impiegare le loro risorse nella centrale del Mercure. I rappresentanti del Comitato pro centrale Mercure e il presidente dell'Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori), Carlo Franzisi si sono incontrati ieri per un nuovo confronto; il fine è stato di cercare per l'ennesima volta di arrivare ad una conclusione positiva della vicenda che coinvolge lavoratori e imprese. Venti sono le imprese facenti parte del Consorzio legna Calabria e Consorzio delle due Sile e quarantasette gli esercenti in totale (operanti nelle province di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia e Crotona) che chiedono di poter utilizzare i residui di lavorazione per alimentare la centrale a biomassa Mercure. Le voci contrarie degli ambientalisti e le questioni burocratiche spinose trasci-

nano da diversi anni la messa in attività dell'impianto ammodernato di Laino Borgo. Il presidente del Consorzio legna Calabria e Consorzio delle due Sile, nonché del Comitato pro centrale Mercure, Antonio Domenico Derenzo sostiene che «questa situazione mette a rischio molti posti di lavoro, nonché la possibilità di creare nuova occupazione». «Chiediamo alle istituzioni di intervenire eelermente - prosegue il presidente - altri menti ci mobilitaremo con azioni di protesta estreme; non chiediamo né contributi né sovvenzioni, ma semplicemente di lavorare per pagare gli stipendi ai nostri dipendenti e mantenere in vita le nostre aziende». L'incontro ha sancito la decisione di coinvolgere altri soggetti sindacali e le forze politiche disponibili per formalizzare una delegazione che chiederà un incontro al Prefetto di Cosenza, prima di decidere altre forme di protesta.

Coinvolte almeno 20 imprese